

## IRACCONTI

# Gente di Dublino cento anni dopo

### Dubliners 100

di Aa. Vv.  
minimum fax  
pagg. 244, euro 15

### LAURA LILLI

ANNI fa chiesi a William Trevor, grande scrittore anglo-irlandese, se non pensasse che l'Italia e l'Irlanda avessero qualcosa in comune. Lo negò, quasi inorridito. «L'Irlanda è un paese del Nord», disse, «mentre la cultura italiana solo gli italiani hanno la fortuna di averla». Ma forse oggi non parlerebbe così. Italia e Irlanda, due paesi investiti dall'onda di una rivoluzione mondiale che ha contribuito a cambiare i loro connotati tradizionali, qualcosa in comune oggi ce l'hanno: a loro modo ex



cattolici, si sentono poveri, frustrati, "esclusi dal banchetto della storia" come scrive Mirko Zilahi de' Gyurgyokay nella prefazione al bellissimo *Dubliners 100*. Tradotto accuratamente (mai come con Joyce, che adorava l'italiano, la traduzione nella nostra lingua deve essere perfetta) questa antologia, a distanza di 100 anni dai *Dubliners* di Stephen Dedalus, racchiude altrettanti racconti del testo joyciano, cioè 15, con gli stessi titoli e gli stessi incipit in forma di exergo. Scritti da quelli che al curatore Thomas Morris paiono i migliori scrittori dell'Irlanda contemporanea, vogliono essere un omaggio a Joyce.

cietà e, perché no, di un reality ante litteram. Per la prima volta *La grande famiglia* esce ora in Italia, con una squadra di dodici traduttori a garanzia della versatilità di un romanzo collettivo che non delude.

## IL SAGGIO

# Dove risiede la vera felicità

### La felicità. Un viaggio filosofico

di Frédéric Lenoir  
Bompiani, trad. di A. M. Lorusso  
pagg. 352, euro 14

### FRANCESCA BOLINO

LA FELICITÀ? «Richiede virtù perfetta», diceva Aristotele. Per Epicuro si concretizza nell'atarassia. Nel prezioso viaggio filosofico del sociologo Frédéric Lenoir si scopre alla fine che la felicità è una dimensione possibile purché abbia un contenuto di valore. Scrive Lenoir: è la coscienza di uno stato di soddisfazione globale e durevole



in una esistenza fondata sulla verità. Per l'ebrea olandese Etty Hillesum, è una condizione che proviene dallo spirito e realizzabile ovunque. Certa che la sua vita sarebbe finita ad Auschwitz, scriveva: «Quando si ha una vita interiore poco importa dove ci si trova... trovo questa vita bella e ricca di senso, ad ogni istante». L'ostacolo non è la realtà ma la rappresentazione che se ne fa!

## LO STUDIO

# Maestri e capomastri di San Pietro